

notizie e cronache associative

Sul Monte Penna

Presso la casermetta della Forestale del Monte Penna, nel comune di S. Stefano d'Aveto, sul confine fra le province di Genova, Parma e Piacenza, si è svolta, il 25 luglio, la manifestazione organizzata dalle sezioni ANPI di Lavagna e di Casarza Ligure.

È stata, come sempre, una commemorazione e un incontro partigiano cui hanno preso parte oltre 200 convenuti, per ricordare Domenico Raggio "Macchia" di Lavagna e Giovanni Galloni "Razza" di Setterone (Bedonia), caduti rispettivamente il 24 e il 30 agosto del 1944.

I due fatti accaddero quando la formazione di "Virgola", in seguito divisione "Coduri", era stata suddivisa in due distaccamenti dipendenti dalla "Cichero" uno dei quali, comandato dallo stesso "Virgola", si era attestato al passo dell'Incisa, sulle pendici del Monte Penna.

In quei giorni era infatti iniziato un grande rastrellamento dei nazifascisti, rinforzati da reparti della "Monterosa", con l'obiettivo di snidare i partigiani dai valichi che controllavano l'accesso alla Riviera Ligure.

Il primo tragico fatto accadde proprio nei giorni in cui erano in atto i preparativi di difesa e fu provocato dal tentativo di recuperare l'esplosivo contenuto in alcune bombe rimaste a bordo di un aereo inglese caduto sul Penna. Forse fu l'inesperienza che causò lo scoppio di una bomba che raggiunse in pieno il giovane partigiano "Macchia", che morì poche ore dopo, mentre Raimondo Giobatta "Piccolo" di Sestri Levante rimase gravemente ferito, tanto che perse completamente la vista. Rimasero pure feriti "Italo", "Naccari" e "Billi".

L'altro episodio accadde sei giorni dopo quando il rastrellamento era ormai in atto. La staffetta "Razza" era arrivata la sera del 29 agosto portando a "Virgola" l'ordine di resistere sul passo il più a lungo possibile. La mattina dopo iniziò l'attacco nemico e "Razza", che si preparava a ritornare al comando, venne colpito da una granata che lo uccise sul colpo. Il suo sacrificio non fu vano; "Virgola" e la sua formazione ben posizionata e mimetizzata fra i boschi, oppose una tenace resistenza ai tedeschi e agli alpini della "Monterosa" che lasciarono sul terreno morti e feriti, mentre fra i partigiani non ci furono ulteriori perdite.

Il corteo che si è formato all'inizio della manifestazione, presenti i parenti dei caduti, è partito dal cippo di "Razza" e si è concluso presso il cippo di "Macchia" dove, dopo i saluti



di rito del Presidente dell'ANPI di Lavagna, Abramo Simonini, hanno preso la parola il sindaco di Lavagna, Giuliano Vaccarezza e il vice sindaco di Casarza Ligure, Roberto Tagliati, presenti al corteo con i loro gonfaloni.

L'oratore ufficiale, Massimo Bisca della segreteria provinciale dell'ANPI di Genova, ha concluso la prima parte della cerimonia con una sentita e condivisa ricostruzione storica dei fatti di quel lontano agosto del 1944.

Subito dopo è iniziato il rito religioso della S. Messa, celebrata al campo davanti alla casermetta, durante la quale anche Don Ferdinando Cherubin ha esaltato il supremo sacrificio dei partigiani. Terminata la parte solenne della manifestazione, la giornata è continuata in un clima più gioioso con la consumazione del pranzo preparato dai compagni dell'ANPI e dai loro familiari, aiutati quest'anno da alcune giovani dell'ARCI-Ragazzi di Lavagna.

Questa grande giornata partigiana fra gli abeti del Monte Penna rappresenta uno sforzo organizzativo notevole per le due sezioni dell'ANPI poiché occorre almeno un'ora e mezza per recarsi sul posto con pullman e con tutto il necessario per confezionare e servire un pasto a quanti si prenotano (oltre 140 quest'anno), usufruendo per la confezione e la consumazione all'aperto delle attrezzature del Corpo della Forestale.

A tutti i partigiani, ai loro familiari e agli antifascisti che rendono possibile ogni anno questa grandiosa manifestazione, un ringraziamento dall'ANPI Provinciale e dalle sezioni di Lavagna e di Casarza Ligure. **(Angelo Daneri)**





Una targa per Giorgio Gimelli

In una luminosa mattina è stata dedicata a Sori una targa a Giorgio Gimelli, grande comandante partigiano e scrittore.

Una vera folla ha seguito con profonda e sincera partecipazione la cerimonia. È stata ricordata la lunga presenza dello scomparso nella VI Zona Operativa schierata intorno a Genova sino all'Oltrepò pavese.

I volumi di Gimelli *Cronache militari della Resistenza in Liguria*, scrive nella prefazione il prof. Danilo Vene-

ruso, Direttore scientifico dell'Istituto Storico della Resistenza in Liguria, «non appartengono affatto al genere della memorialistica, con tutte quelle caratteristiche, più negative che positive, che sono proprie di questo genere letterario.

Secondo una scelta operata fin dall'inizio e alla quale ha saputo mantenersi costantemente fedele, Gimelli ha saputo obiettivare se stesso e i protagonisti in una "imparzialità" che nulla concede ai personalismi e alla memoria non confrontata e non "criticata".

Pertanto la testimonianza costituisce il punto essenziale della ricerca, lo spunto culturale da cui ha preso le mosse l'impianto, la struttura, l'itinerario logico che ripercorre le vicende della Resistenza ligure conferendo loro un ordine e un significato. Ma non costituisce mai il supporto materiale che pretenda di sostituire il ricordo al fatto, il documento alla memoria».

Per Gimelli i punti di riferimento sicuri, non suscettibili di contestazione, possono essere soltanto: il filone cronologico e quello militare, lo scrupoloso accertamento dei fatti, secondo una mai abbastanza lodata "filologia" di origine positivista.

Alla cerimonia hanno partecipato autorità civili e militari e tutta la popolazione dello stupendo paese marinaro che si è stretta intorno all'oratore – Edoardo Guglielmino – nel commosso ricordo dell'indimenticabile "Gregory". (E.G.)

Cerimonia di San Fermo

Una lunga giornata, quella del 9 agosto, dedicata al ricordo e al sacrificio dei partigiani e delle popolazioni della Val Vobbia.

La manifestazione è stata organizzata come ogni anno dall'ANPI Provinciale di Genova, con la collaborazione del Comune di Vobbia. Tutto ha avuto inizio con la deposizione di fiori e corone ai vari cippi che, partendo dal centro di Vobbia, si snodano in un lungo percorso che tocca Alpe fino ad arrivare alla località di S. Clemente e S. Fermo dove nel pomeriggio si è svolta la cerimonia principale. Dal cippo che ricorda "Cialacche", dopo il saluto del Vice Sindaco di Vobbia, Franco Queirolo, il Segretario Provinciale dell'ANPI Massimo Bisca ha tenuto l'orazione ufficiale (nella foto). Ezio Lucarno "Cialacche" aveva 18 anni, era nato a Genova nel 1926, operaio, venne qui ucciso dai nazifascisti il 27 novembre 1944. Era commissario del Distaccamento "Mandoli" della Brigata Jori, Medaglia d'Oro al VM. Lungo la strada si è reso omaggio alle lapidi che ricordano i caduti: Arieto Giovanelli "Mario", Mario Cesura "Giovanni" (Medaglia d'Argento al V.M.), al contadino Eugenio Franco, Silvio Imperiale, Silvio Guglielmino, Arturo Riso, Giorgio Casella, Giuseppe Beroldo, Gino Datto, Roberto Molinari. È stata l'occasione, a 2 anni dalla sua scomparsa, per ricordare Eraldo Olivari "Romeo", Segretario storico dell'ANPI di Genova che in



questi luoghi aveva combattuto e di cui amava ricordare gli episodi più salienti.

Belle le parole dettate da Giorgio Gimelli per il Monumento di Ezio Lucarno "Cialacche":

«Dicevi: l'esempio del commissario/ è marciare per primo/ e mangiare per ultimo./ Così sei partito per primo in pattuglia/ contro il reparto nazista/ che qui ti ha ucciso./ Noi vorremmo poter ancora/ sentirti parlare dell'avvenire/ come facevi nelle riunioni/ del Distaccamento Mandoli/ e avremmo tante domande da fare/ tanti dubbi tante critiche tanta delusione/ da esprimere./ Ci fossi ancora tu/ Commissario Cialacche/ ad aiutarmi col tuo sorriso/ la tua fiducia nel Popolo/ e nella Classe Operaia».

notizie e cronache associative



A Barbagelata di Lorsica

Curata dall'ANPI provinciale di Genova e, per la prima volta dopo molto tempo, con la collaborazione del Comune di Lorsica e Barbagelata, piccolo borgo appenninico a 1.100 metri s.l.m., si è svolta il 4 luglio la consueta manifestazione. È una delle località più suggestive dei monti genovesi alle spalle della Valle Fontanabuona, protagonista di una delle pagine più drammatiche ed eroiche della lotta partigiana.

Centro organizzativo dei primi gruppi di partigiani, che vi trovarono solidale appoggio da parte del piccolo nucleo di abitanti, nell'agosto 1944 venne investito dall'attacco delle "Brigate Nere", dai fascisti della Divisione "Monterosa" e dai reparti tedeschi. Raggiunta dopo una giornata di duri scontri Barbagelata venne data alle fiamme e raziata di ogni modesto bene.

Successivamente, sempre durante il periodo partigiano, fu ancora teatro di scontri e azioni molteplici e, grazie alla collaborazione dei suoi abitanti, divenne uno dei più importanti capisaldi dello schieramento partigiano. Abbiamo ricordato tutto questo, in una splendida giornata di sole, che ha visto una folta partecipazione, la presenza di numerosissimi Comuni della Vallata, gli ex partigiani con le bandiere della nostra Associazione. Iniziativa al Passo della Scogliana – presso il Cippo dedicato a due eroici giovani Caduti, il ventenne Giacomo Croce "Cinelli" e Mario Ginocchio "Beppe", Medaglia d'Oro al V.M. e a ricordo della solidarietà partigiana delle Tre Valli – la manifestazione si è trasferita nel paese per rendere omaggio al Cippo e lungo le strade alle piccole lapidi che ricordano il sacrificio dei Caduti.

Dopo il saluto del Presidente dell'ANPI Provinciale di Genova, Fulvio Cerofolini e quello del nuovo Sindaco di Lorsica, Aulo De Ferrari, l'orazione ufficiale è stata tenuta da Luca Borzani, Assessore del Comune di Genova.

È intervenuta come ogni anno la Banda Filarmonica "C. Colombo" di S. Margherita Ligure che ha commosso tutti i partecipanti con le struggenti note delle nostre canzoni partigiane.

Ha concluso la cerimonia la SS. Messa celebrata da Don Pier Luigi Sambuceti, nipote del Caduto Mario Ginocchio.



La cerimonia per il combattimento di Cremeno

Nella Caserma della Polizia di Stato di Bolzaneto, si è svolta l'11 settembre la cerimonia organizzata dal Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova che ricorda i tragici avvenimenti che qui si svolsero il 9 settembre 1943. Alcuni reparti dell'89° Reggimento Fanteria si rifiutarono di arrendersi ai tedeschi, ingaggiando con loro un furioso combattimento, che vide anche la partecipazione di coraggiosi cittadini. La scarsa dotazione di munizioni e la costante minaccia tedesca di un eventuale bombardamento della Caserma li costrinse ad arrendersi. Ebbe qui inizio con questo doloroso sacrificio il lungo percorso della Resistenza italiana. Rimasero a terra uccisi 11



valorosi
combattenti:

Paolo Alesi, Giovanni Bigini, Angelo Coppola, Francesco Corno, Rino Franchin, G.B. Martinelli, Temistocle Ribacchi, Vito Sabatella, Giuseppe Trovato, G.B. Torre, Angelo Vigevani. Alla presenza di autorità civili e militari, dei Gonfaloni di Comune, Provincia e Regione, del Medaglione dell'ANPI e delle bandiere delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, e di un folto pubblico, l'orazione ufficiale è stata tenuta dal sen. Raimondo Ricci, Presidente dell'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea.

Scrisse Guglielmo Jervis, valoroso combattente, come i Martiri che oggi abbiamo ricordato in questa cerimonia, con la punta di uno spillo sulla copertina di una Bibbia ritrovata nei pressi del luogo ove fu fucilato nel 1944 a Villar Pellice (Torino): «Non piangetemi, non chiamatemi povero. Muoio per aver servito un'idea».



Il 60° della battaglia di Montegrande

Ancora una volta i vecchi partigiani dell'Epopea dell'Esercito Scalzo, sono saliti a piantare la bandiera della Patria a oltre 1.400 metri, sul culmine di Monte Grande, in occasione del 60° anniversario della battaglia omonima di cui si è parlato sul n. 7 di "Patria".

E sono ritornati ancora in tanti, con i capelli bianchi, ma in mezzo ad un bagno di folla, il 5 settembre, ai piedi del monte, sulla spianata di San Bernardo di Conio, per celebrare in modo solenne quel giorno lontano, che segnò una delle più fulgide vittorie della Resistenza Imperiese; vittoria che si delineò dopo una giornata di lotta disperata, che costò cara al tedesco invasore.

ANPI, FIVL e Istituto Storico della Resistenza di Imperia, in collaborazione con Autorità e Istituzioni, hanno organizzato questa manifestazione celebrativa, l'hanno condotta per tutta la giornata con varie iniziative che, come tanti tasselli messi insieme, hanno infine rappresentato un mosaico storico, politico e d'ambiente alquanto gioioso ed entusiasmante.

I partecipanti – tra cui il viceprefetto della Provincia e il sindaco del Comune di Imperia, Luigi Sappa – hanno assistito alla Santa Messa celebrata da S.E. Mons. Barabino, vescovo di Ventimiglia (nella foto affiancato dall'on. Manfredo Manfredi per la lettura dei salmi), come si addice alle manifestazioni che ricordano sacrifici e speranze di redenzione.

Quindi ha preso la parola Nando Bergonzo, presidente provinciale dell'ANPI che, presentando le Autorità presenti, ha ricordato brevemente quale è stato il significato della battaglia ed ha posto il problema del terrorismo che, purtroppo, è di attualità in questi tempi.

A quello di Bergonzo è seguito l'intervento dell'on. Manfredo Manfredi, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia, che ha fatto un quadro generale ma sintetico di quella che è stata la lotta di liberazione nel Ponente Ligure passando poi ad illustrare le iniziative prese dall'Istituto, per valorizzare ai livelli storico, culturale, editoriale e

didattico un tratto fondamentale della nostra storia contemporanea.

L'on. Raimondo Ricci, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Liguria e presidente regionale dell'ANPI, ha ricordato l'altra Resistenza, quella dei campi di sterminio nazisti, di cui è stato drammaticamente protagonista.

Ha pronunciato l'orazione ufficiale Tino Casali, presidente dell'ANPI di Milano e vicepresidente vicario nazionale della stessa Associazione. Casali ha svolto un tema di ampio respiro riguardante in particolare quello che è stato ed è attualmente il significato della Resistenza, toccando temi storici e politici di attualità.

Durante la cerimonia ha prestato servizio la banda musicale di Baiardo, una di quelle meravigliose bande di cui pullulano i paesi del Ponente Ligure.

Un notevole spazio della parte culturale della manifestazione l'ha occupato una mostra con molte e grandi fotografie riguardanti la Resistenza Imperiese, che è stata visitata da numeroso pubblico. Uno stand gastronomico attrezzato in un grande capannone, con oltre 400 posti a sedere, realizzato da un gruppo di ammirvoli volontari e amici della Resistenza, ha ottenuto un grande successo.

In ultimo un vivissimo plauso va alla Sezione ANPI di Taggia che, con un lavoro veramente impegnativo, ha allestito le strutture necessarie per lo svolgimento della parte religiosa e oratoria della manifestazione.

Nel suo complesso, la celebrazione solenne della battaglia di Montegrande si è conclusa in serata, lasciando nel cuore di tutti i partecipanti soddisfazione serena e rinnovata speranza per quanto riguarda il futuro della popolazione imperiese (il cui gonfalone provinciale è stato insignito di M.O. al V.M. per attività partigiana), ed in generale, della nostra Italia.

ANPI Imperia

(foto G. Pianfetti)

Cerimonia in ricordo dei Partigiani della VI Zona

Il 25 luglio a cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova si è svolta la manifestazione che ricorda il sacrificio dei partigiani che operarono nella VI Zona, e la solidarietà con la Resistenza delle popolazioni contadine, in questo caso della Val Trebbia, che tanto contribuirono con il loro appoggio alla libertà del nostro Paese.

Dopo la SS. Messa al campo celebrata da Don Pietro Cazzulo presso il Monumento eretto al centro di Fascia, luogo della cerimonia in programma, e il breve saluto del nuovo Sindaco Elvio Varni, l'oratore ufficiale è stato Elvezio Massai "Santo", Presidente della FIVL, Circolo Partigiani Bisagno.

notizie e cronache associative

In ricordo dei partigiani e dei caduti civili in Valle Argentina

Organizzata dall'ANPI di Arma-Taggia e Valle Argentina, con la collaborazione della FIVL, dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'ANPI Provinciale di Imperia, si è svolta il 19 settembre a Loreto di Triora la commemorazione dei partigiani e dei caduti durante la resistenza in Valle Argentina, teatro di eccidi nazifascisti e di epiche battaglie tra cui l'eccidio di 17 civili a Molini di Triora e le cruente battaglie di Carpenosa e di Badalucco.

La manifestazione – organizzata grazie anche all'impegno del segretario Ilo Righi e di tutti gli iscritti della sezione (oltre 170 iscritti, tra cui oltre 100 giovani come "Nuova Resistenza") – ha visto la partecipazione di pubblico solidale, numeroso e attento.



Parla il Sindaco di Triora, Lorenzo Lanteri.

Dopo la Santa Messa e la deposizione delle corone al monumento ai caduti, la cerimonia si è conclusa con la consegna di una targa ad uno dei Comandanti delle formazioni partigiane del luogo, l'Avv. Armando Izzo "Fragola", con gli interventi del Sindaco di Triora, Lorenzo Lanteri, del Presidente provinciale dell'ANPI di Imperia, Nando Bergonzo e del vice Presidente della locale sezione Avv. Massimo Corradi.

Quest'ultimo nel corso del suo intervento ufficiale, ha posto l'accento sulla necessità di salvare il "ricordo" e la "memoria", per evitare la riscrittura della Storia in chiave revisionistica. Dopo aver fatto presente che questo governo sta ostacolando in tutti i modi i finanziamenti a favore delle Associazioni partigiane, l'oratore ha ricordato tutti i caduti della Resistenza, comprese donne e militari, soffermandosi sul ricordo di grandi figure di Comandanti partigiani che hanno operato in Valle Argentina, come "Vittò" ed "Erven".



La lapide in ricordo di G. Vittorio Guglielmo "Vittò" che, nel settembre '43 formò il 1° gruppo partigiano, poi divenuto 2ª Divisione "F. Cascione", da lui comandata. (foto G. Pianfetti)

Unica nota negativa: l'inaspettata contestazione da parte di una donna che, ad un certo punto, ha ammonito l'oratore per aver "politicizzato" il proprio intervento. L'accusa di "politicizzazione" da parte di questa "zelante" signora è avvenuta quando, durante la commemorazione, l'oratore Massimo Corradi ha citato l'art. 11 della Costituzione ed ha avuto parole molto dure contro la guerra come mezzo di soluzione dei conflitti del mondo e contro coloro, Istituzioni comprese, che stanno ostacolando, se non impedendo, in ogni modo il finanziamento delle associazioni partigiane e combattentistiche.

Occorre ricordare a tutti, in particolare a chi è privo di sensibilità e di cultura storica, che i Partigiani sono morti anche per evitare che nel mondo vi fossero altre guerre e per consentire a chiunque, contestatori di destra compresi, di poter esprimere liberamente la propria opinione.



L'avvocato Izzo, comandante "Fragola" (al centro della foto con il copricapo militare. (foto G. Pianfetti)

Manifestazione partigiana a Sospel

Si è svolta nella cittadina francese l'annuale cerimonia in ricordo dell'eccidio perpetrato dai nazifascisti che torturarono e fucilarono 11 partigiani italiani e 4 maquisards francesi, uniti nella lotta per la Libertà.

Il fatto avvenne il 12 agosto '44 ed i 15 prigionieri vennero torturati, tanto che per coprire le loro urla i tedeschi fecero rullare i loro tamburi.

I 15 partigiani, dopo la tortura, vennero fatti sfilare per le vie di Sospel e tutti mostrarono, con il loro coraggioso atteggiamento, che andavano alla morte coscienti di aver compiuto il loro dovere di combattenti per la Libertà.

Un corteo ha raggiunto Albarea dove avvennero i fatti. Alla manifestazione hanno preso parte i Gonfalonieri della Città di Sanremo e di Olivetta S. Michele (Ventimiglia) nonché molti Comuni francesi, con i rispettivi rappresentanti.

Hanno parlato il Sindaco di Sospel Jean Mario Lorenzi; un rappresentante della Resistenza Francese e il Sindaco di Ventimiglia. Oratore ufficiale: Lorenzo Viale, Presidente dell'Associazione italo-francese di Ventimiglia. Il partigiano italiano Pesavento "Gian Burrasca" ha in-



vece ricordato il partigiano francese Luis Chabat "Lulù" – cui vennero uccisi madre e sorella, bruciata la casa e inviato il padre nei campi di sterminio – che fu il terrore dei nazisti nelle Langhe. La città di Dogliani gli ha dedicato una strada ed è stato chiesto che venga ricordato degnamente anche a Sospel o a Lione ove è sepolto.

Dopo un rito religioso il corteo ha raggiunto il cimitero di Sospel per rendere onore ai Caduti.

Giovanni Rebaudo



I Caduti di Villa Junia

Si è svolta la manifestazione per i Caduti Partigiani, fucilati a qualche centinaio di metri a nord di Villa Junia sita in Corso Inglesi, a Sanremo.

Si tratta di 4 giovani nativi di Baiardo, facenti parte della banda locale, che vennero catturati il 17 gennaio del '45 perché colpevoli d'aver trasportato con dei muli farina da Bajardo a Passo Ghimbegna. La cattura venne operata da parte dei bersaglieri repubblicani, che li portarono sul luogo dell'esecuzione facendo scavare loro le fosse, fra lazzi e scherzi.

Questi i loro nomi: Giobatta Laura "Paolo"; Luigi Laura "Gino"; Mario Laura "Mario" e Silvio Laura "Antonio".

Il 12 febbraio '45 vennero fucilati, sempre nello stesso posto, Renato Borgogno "Caminito" e Francesco Donchio "Franz" che era privo di una mano, così gli aguzzini gli strapparono i vestiti finché il moncherino non fosse scoperto e su questo infierirono con una frusta, una di quelle che è possibile osservare assieme ad altre due presso il Museo della Resistenza di Carpiasio.

Oratore della manifestazione è stato Giovanni Pianfetti, partigiano della Divisione Garibaldi in Jugoslavia, ove venne insignito, sul campo, dal Maresciallo Tito, di una medaglia al valore; poi diventato V. Comandante di Brigata Partigiana venne nuovamente decorato per atti di valore.

Il Comune di Sanremo non ha inviato il Gonfalone né alcuna rappresentanza. (G.C.P.)

Il Monumento ai Caduti Partigiani del Comune di **Moneglia**, situato presso i giardini pubblici, è stato dotato di un impianto luce che ne valorizza la presenza.

Questo grazie al contributo di Pier Luigi Pelegatti, partigiano combattente, Comandante di Distaccamento della 16ª Divisione Giustizia e Libertà Brigata E. Arton, che ha voluto così rendere omaggio alla cittadina che lo ospita nei mesi estivi.

La Sezione ANPI di Moneglia e l'ANPI Provinciale di Genova colgono l'occasione per ringraziarlo dell'impegno affrontato.

notizie e cronache associative



Alla scuola "O. Foglietta" un pezzo di storia di Sestri Ponente

Su iniziativa dell'ANPI di Sestri, con il contributo del Consiglio di Circoscrizione, è stata scoperta nella scuola O. Foglietta una targa a ricordo di un fatto avvenuto l'8 settembre 1943.

Il maresciallo Badoglio, annunciando l'armistizio, ordinava alle nostre Forze Armate di cessare ogni attività contro le truppe alleate e nello stesso tempo ordinava di reagire contro eventuali attacchi provenienti da qualsiasi parte.

A quell'annuncio, alcuni nostri soldati, sentendosi abbandonati dai superiori, pensarono solo a raggiungere le proprie famiglie. Diversa la reazione di coloro che, essendosi accorti di essere stati raggirati e gettati dal regime fascista in una guerra ingiusta, vollero ridare a se



stessi ed al proprio Paese quell'onore vilipeso e calpestato dal governo fascista.

La targa recita: «*Con le armi recuperate in questa scuola, sede militare provvisoria, i sestresi iniziarono quella lotta che portò a liberare l'Italia ed a sconfiggere il fascismo*».

Infatti furono proprio dei giovani sestresi che presero le armi di quel gruppo di guastatori accasermato nella scuola e le nascosero nella P.A. Croce Verde ed in alcune cantine di via Costa, per riprenderle alcuni giorni dopo e usarle in quello che fu il primo scontro a fuoco contro i tedeschi.

Nella stessa scuola il 1° ottobre una rappresentanza di scolari (in tutto sono circa 400) ha intonato l'Inno di Mameli suscitando viva commozione tra i presenti.

Erano presenti il Direttore Didattico prof. Borriello, gli Assessori Provinciali e Comunali dott. Massolo e Sassano, il Brig. Gen. Enrico Mocellin, il Presidente della Circoscrizione Stefano Bernini, rappresentanti delle Associazioni sestresi, nonché rappresentanti della Polizia di Stato e della Polizia Municipale.

La manifestazione si è conclusa con l'esecuzione di "Bella Ciao" cantata dai ragazzi e dai vecchi partigiani presenti.



Il 26 settembre, su iniziativa dell'ANPI Provinciale di Imperia e di enti della Resistenza, si salgono i 1.292 m. di Upega (CN), per commemorare i Caduti del 17 ottobre '44. I veterani protagonisti sono sempre in calo, ma i giovani fanno ben sperare. Evviva la Resistenza.